

Notiziario Trimestrale  
Notizie e appuntamenti per i Soci  
della Giovane Montagna. Sezione di  
Cuneo

*Http://www.giovanemontagna.org*

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)  
antecedente la gita dalle 21 alle 22,30

**N° 2 – Cuneo, Giugno '22**



Cari soci

Siamo qui per augurarvi una buona estate sperando che non sia troppo accaldata ed assetata convinti che le nostre gite in montagna ci rinforzeranno il fisico ed il morale. MM

#### **Comportamento gite sociali – sezione Cuneo (marzo 2022)**

*Caro Socio,*

*ti chiediamo di leggere queste note sia se partecipi per la prima volta ad una gita della Giovane Montagna, sia se frequenti da molti anni la nostra Associazione.*

*Non ci piace scrivere delle regole su come si va in montagna, ma ne siamo costretti. Ti chiediamo di accoglierle come dei principi di mutua collaborazione. La Giovane Montagna, secondo il proprio Statuto, stabilisce ogni anno un calendario di attività sociali, sufficientemente vario da soddisfare ciascun socio.*

*Attraverso il lavoro del Consiglio di Presidenza Sezionale e dei Coordinatori vengono spese molte ore di volontariato per garantire la buona riuscita delle gite sotto il profilo non solo della sicurezza, ma anche della soddisfazione di una bella giornata trascorsa insieme in montagna. Poiché non vogliamo impedire a nessuno a priori di partecipare alle gite sociali, è lasciata in prima analisi alla coscienza del socio l'adesione alle singole gite in base alla propria preparazione e al personale grado di allenamento.*

*L'importanza della responsabilità in montagna ci ha condotto a stabilire alcuni criteri di cui ogni partecipante deve essere conscio e che non devono essere disattesi. Infatti solo con la collaborazione di ognuno la gita si svolgerà nel migliore dei modi.*

**Lo scopo delle escursioni sociali è di condurre alla meta tutti i partecipanti, quindi è da escludersi qualsiasi forma (seppur amichevole) di agonismo. Il ritmo di marcia sarà tale da consentire a tutti, nel limite del possibile, il compimento della gita.**

#### **Il Partecipante alle gite sociali**

Si informa sul percorso e sulle difficoltà che esso comporta e, in relazione a ciò, valuta le proprie capacità ed il personale livello di allenamento. Si iscrive alla gita nei tempi e modi stabiliti, in caso di rinuncia avvisa tempestivamente il Coordinatore. Si presenta all'appuntamento con equipaggiamento e attrezzatura idonei per affrontare la gita. **Comunica subito la propria presenza al Coordinatore.** Collabora con il coordinatore e si attiene alle indicazioni di questi. **Per nessun motivo si incammina prima del Coordinatore. Non lo supera mai lungo il percorso:** vale la regola che chi si allontana di propria iniziativa si autoesclude dalla gita. Se il coordinatore si ferma per compattare il gruppo o altro motivo ci si ferma tutti. Il partecipante tiene sempre una posizione intermedia tra il Coordinatore e la persona designata da quest'ultimo a chiudere la fila. Se giunge

isolato ad un bivio del percorso si ferma ed attende la persona che chiude la comitiva. Segnala tempestivamente eventuali sintomi di stanchezza, crampi, difficoltà in genere e/o se si allontana per necessità personali. Adegua il proprio procedere a quello medio della comitiva. Adegua i propri tempi per le soste a quelli della comitiva. Né l'età né l'esperienza sono validi motivi per attuare varianti "individuali" al programma.

#### Il Coordinatore.....

In caso di cause di forza maggiore propone l'abolizione della gita o la sua sostituzione con altra analoga. Si documenta sul percorso da seguire dal luogo dell'appuntamento alla meta e del ritorno, prevedendo varianti ed alternative in caso di cattivo tempo o altre cause. Se possibile effettua un sopralluogo qualche tempo prima della gita. Prenota il rifugio e/o l'eventuale mezzo di trasporto, decide il luogo e l'ora di partenza e raccoglie eventuali quote di spesa.

Entro il trimestre precedente, comunica all'incaricato del notiziario le notizie che ritiene utili per descrivere la gita.

#### .....e durante la gita

Si presenta puntuale all'appuntamento e controlla se ci sono tutti i partecipanti e se tutti hanno il posto in auto. Prima di partire per l'escursione raduna i partecipanti ed illustra il percorso. Durante il percorso tiene la testa del gruppo e se possibile mantiene il gruppo compatto. Se non sono previsti due coordinatori, incarica uno dei partecipanti di chiudere sempre la comitiva. Decide il luogo, l'ora e la durata delle soste prolungate (per raggruppare la comitiva durante il cammino, il pranzo ed eventuali visite di luoghi). Al termine della gita, prima di salire sul mezzo di trasporto, controlla che tutti siano arrivati.

#### Rinunce (gite in pullman)

L'eventuale rinuncia comunicata dopo la chiusura delle iscrizioni, se non viene trovata una sostituzione, comporta una penalità **pari al 50 % della quota del viaggio**. Se **NON** si presenta alla partenza viene **trattenuta l'intera quota**. Per le gite di più giorni si valuta caso per caso.

## ATTIVITA' FUTURE

### Domenica 3 Luglio: Rocca del Nigro – EE e Lago Bleu m 2533 - E

Si imbecca il sentiero U 20 che si dirige al colle di San Veran. Al bivio si svolta a sinistra e si imbecca il sentiero U 21 in direzione del colle Longet. Il percorso dopo un tratto un po' ripido si inoltra nel lariceto e su comodi tornanti raggiunge le grange dell'Antolina m 2298 e successivamente il lago Bleu m 2533. Il lago è situato in una grande conca dominata dalla Tour Real. Chi vuole può fermarsi in questo luogo incantevole. I più volenterosi proseguono il cammino e tra ripiani erbosi e balze rocciose si raggiunge il cupolone sommitale della Rocca del Nigro. La parte finale viene superata su facili roccette e aiutandosi con le mani. Panorama eccezionale sul Monviso, Rocca La Niera, Rocca La Bianca, il Pan di Zucchero, il Pic d'Asti sino a sconfinare nel lontano Delfinato.

Località di partenza: Chianale sosta area camper

Dislivello: m 700 circa al Lago Bleu, m 1090 circa Rocca del Nigro

Tempo di salita: 2 h ½ al lago – in cima 4 h.

Mezzo di trasporto : auto proprie

Per iscrizione telefonare, entro venerdì 1 luglio, ai coordinatori:

Dutto Elena 334 337 2436 - Testa Anna 340 230 0471

### Domenica 10 luglio: Lago Scoletas - E - NB: CAMBIO DATA 17 luglio

La gita è stata sospesa per impraticabilità del sentiero mentre la meta sostitutiva verrà comunicata tramite messaggio su WhatsApp.

Per iscrizione telefonare, entro venerdì 15 luglio, ai coordinatori:

Marabotto Valter 340 5262253 - Pepino Elsa 338 954 3248

## **Domenica 24 luglio: Testa di Garitta Nuova da Becetto - E**

Riferimento è la Val Varaita, a Sampeyre, ingresso paese, prenderemo la deviazione a destra per Becetto e Meyre Ruà dove, sopra la Borgata troveremo un comodo ma piccolo parcheggio 1467 m. Proseguiremo sulla comoda rotabile sterrata che percorre il vallone, attraversando diverse "Meyre", e con comoda salita arriveremo al Colle del Prete 1716 m, con grande prato ed ampio panorama sulla bassa Val Varaita, Frassino e Melle. Dal Colle del Prete, forze e gambe permettendo, sulla dorsale si potrà raggiungere Testa di Garitta Nuova 2385 m.

Luogo di partenza: Meyre Ruà

Dislivello: 250 m - 700 m

Tempo complessivo: 4 ore - 6 ore

Mezzo di trasporto: auto proprie

Per iscrizione telefonare, entro venerdì 22 luglio, ai coordinatori:

Greborio Andrea 346 641 2737 - Serra Stella 333 174 8366

## **Domenica 7 agosto: Dintorni Isola 2000 - E**

Dal parcheggio della stazione sciistica si imbecca un sentiero che poi diventa mulattiera e sale verso la Bassa del Drous m 2620 confinante con l'Italia (zona Laghi di Valscura), ma che noi non raggiungiamo perchè ci fermiamo ai bei Laghi di Terre Rouge m 2450 circa. Si torna indietro con la mulattiera per arrivare al Col Mercière da dove si scenderebbe al villaggio di Mollières che prima del passaggio alla Francia apparteneva al comune di Valdieri e infine salendo su pendio prativo si arriva sulla panoramica cima omonima: Tete Mercière m 2490. Anche se la zona delle vecchie Baracche e all'ex Refuge de Ciastillon (*fino al 1947 la zona era Italiana ed essendo vicina al confine con la Francia fu fortemente militarizzata*) è stata un po' rovinata dagli impianti da sci, sono stati mantenuti e segnalati i vecchi sentieri-mulattiere militari ed il panorama è rimasto bellissimo. Per altro sentiero infine si torna alle auto.

Luogo di partenza Isola 2000

Tempo di percorrenza 6 - 7 ore

Dislivello 600 m circa

Mezzo di trasporto auto proprie

Per iscrizione telefonare, entro venerdì 5 agosto, ai coordinatori:

Fantino Renato 348 7352948 - Mondino Anna 366 2829746

## **14 / 15 agosto: Festa ai Folchi - T**

In tempo utile verranno date notizie sul gruppo WhatsApp soci.

**NB: settimana escursionistica** soci Sez. di Roma dal 20 al 27 agosto a Valloriate. Come già avvenuto in passato i soci romani sarebbero felici di ritrovarsi a camminare con noi tra i nostri monti.

Per informazioni rivolgersi a:

Anna Mondino 366 282 9746 ed Anna Testa 340 230 0471.

## **Domenica 21 agosto: Rocca San Bernolfo – EE**

La Rocca di San Bernolfo 2681 m s.l.m. sorge elegantemente nella parte centrale del contrafforte che si spinge alla confluenza dei Valloni San Bernolfo – Collalunga presso la borgata di San Bernolfo. Dalla vetta si gode di una splendida vista su gran parte delle Alpi Marittime. E' prevista una escursione alternativa ai laghi di Collalunga (lago di mezzo). Ad entrambe le escursioni sarà presente un gruppo di Soci GM di Roma in vacanza nelle nostre vallate. Necessari scarponi da montagna e bastoncini per chi ne fa uso.

Località di partenza borgata San Bernolfo

Dislivello 1050 m salita alla Rocca – 600 m circa salita al lago di mezzo

Tempo complessivo 7 ore

Mezzo di trasporto auto private

Per iscrizione telefonare, entro venerdì 19 agosto, ai coordinatori:  
Fantino Renato 348 7352948 - Mondino Anna 366 2829746

### **5 / 10 settembre: Etruschi e le colline metallifere T+E**

### **16 / 18 settembre: Raduno intersezionale estivo – Sappada (UD) - E**

Per i giorni di sabato e domenica sono previsti percorsi con difficoltà diverse: escursionismo e per escursionisti esperti. Prenotazione e versamento della caparra ENTRO il 31 luglio.

**NB:** Si informa che il viaggio in bus verrà organizzato solo in presenza di un congruo numero di partecipanti.

Per informazioni ed iscrizioni prendere accordi con Anna Testa 340 230 0471

### **Domenica 25 settembre: Colle Gerbido – E**

#### **Anello Pradleves-Colle del Gerbido-Barma Granda-Pradleves**

Lasciamo le auto a Pradleves seguendo la rotabile che porta fino alla Borgata Gerbido semi abbandonata. Poi torniamo brevemente sui nostri passi per raggiungere la Borgata Cugno ed in moderata salita arrivare alla bella chiesetta di Madonna degli Angeli. Successivamente scendiamo, con una breve deviazione, verso la grotta di Barma Granda che è sempre stata chiamata “Balmarossa” (vuolsi che contenga circa mille uomini) come diceva un’antica guida. Dopo torniamo a Pradleves percorrendo un’altra strada.

Dislivello: 650 m circa

Tempo del giro: 5 ore circa

Mezzo di trasporto: auto proprie

Per iscrizione telefonare, entro venerdì 23 settembre, ai coordinatori:  
Cammarata Silvia 347 1820519 - Degu Mitiku 348 9505641

## **ATTIVITA' SVOLTE**

### **Sabato 9 aprile: cicloturistica bialere di Consovero di Anna Mondino**

Finalmente si torna in bici! In piazza Costituzione c'è un bel gruppetto con Marco, coordinatore insieme ad Alfonso, che ci aspetta sul Viale Angeli ed Anna a Borgo Gesso, via! Si parte. Siamo in nove ma subito ci accorgiamo che c'è un aggregato per nulla gradito ed invitato: un instancabile vento forte che diventerà fortissimo al ritorno, da Morozzo a Cuneo, soffiando con tutta la sua forza e compromettendo la nostra stabilità sulla bici. In compenso la giornata è tersissima con un arco alpino da urlo. Pedaliamo su stradine asfaltate in aperta campagna: ciliegi fioriti sembrano carichi di neve, profumo dei fiori dei frutteti, contadini indaffarati nell'arare i prati, piccole bialere dall'acqua limpida, giardini delle case fioriti, la primavera è veramente esplosa in tutta la sua bellezza. Oltrepessiamo Tetti Pesio, svoltiamo a sinistra in Via Coppo ed eccoci arrivati a Castelletto Stura dove incontriamo il grande canale irriguo che costeggeremo fino a Montanera, dove svolta, si sdoppia in due canali e la strada scorre in mezzo fino a Consovero. Qui percorriamo il tratto più bello molto apprezzato anche dagli uccelli come gli aironi, che non mancano mai, ed i pescatori. L'acqua scorre lenta e subito vedo una coppia di germani che nuotano, ormai convolati a nozze mentre, più in là, una femmina è ancora indecisa fra due corteggiatori, ma lo spettacolo più bello lo vedo in prossimità di uno sbarramento del canale. L'acqua è quasi ferma e, ben mimetizzata, una mamma germano nuota attorniata da sei piccoli, grandi come pulcini: immergono le testoline sott'acqua, sembrano rincorrersi, giocano. Quanta vita lungo un corso d'acqua. Sosta pranzo e foto del gruppo a Morozzo e poi la lunga fatica del ritorno. Dopo Riforano rivedo l'indicazione Via Coppo, abbiamo chiuso il cerchio. Cuneo è ancora lontana. Questo “giro” è veramente bello, pianeggiante, super panoramico, da riproporre ma con un invito: facciamo credere al vento che andiamo da tutt'altra parte..... Grazie ad Alfonso e soprattutto a Marco che pazientemente ha pedalato vicino alla sottoscritta che, del gruppo, aveva la “bici molto meno tecnica”.

### **Domenica 10 aprile: Anello Brossasco giro della Marmourera di Andrea Greborio**

Accompagnati da Lucia ed Anna Boretto, siamo un bel gruppo 19 soci, partiamo dal parcheggio a monte della Parrocchiale di Brossasco 606 m. Saliamo sulla strada carrozzabile sterrata con frecce rosse e blu: il nostro itinerario segue la freccia blu. Siamo in un fitto bosco, con buon sentiero a volte un po' ripido, al primo bivio prendiamo a destra e ben presto siamo alla Borgata Dovetta inferiore 834 m (detta borgata è chiamata anche Garneri). Scopriamo forni, piloni ed affreschi dedicati ai Santi locali e, particolare curioso, con i nomi del muratore e del pittore che vi hanno lavorato. L'ultima ora saliamo, su sentiero un po' più ripido e con pietroni, alla Cima Bric Monforte 1013 m e, con breve discesa tra grandi pietre, scendiamo alla cava di marmo bianco La Marmourera. Notizie storiche ricordano del marmo utilizzato in varie Chiese, anche a Torino, e poi, vedremo al ritorno, per il Portale della Parrocchiale Sant'Andrea di Brossasco. Per il pranzo scendiamo al Colle 979 m, erboso e con belle ginestre, con vista spettacolare sul Vallone di Isasca. Si chiacchiera, si scattano foto ... e dopo la preghiera della GM ed il ricordo di tutti gli amici, riprendiamo la discesa ad anello verso Brossasco. Purtroppo nel Vallone Curnis Alta, da Venasca verso Isasca, vediamo un grosso incendio che continua ad espandersi nonostante il concorso degli aerei Canadair che caricano acqua dal Lago di Viverone. Scendendo attraversiamo Borgate in parte disabitate sempre con vecchi forni e cartelli che raccontano la vita di un tempo passato. Siamo nuovamente al parcheggio. Sosta al bar ed un grande ringraziamento alle nostre guide per la bellissima gita.



### **Lunedì 18 aprile: Festa ai Folchi di Mirella Allasia**

Dopo due anni di chiusura forzata siamo finalmente ritornati a festeggiare la Pasquetta nella nostra "casa" dei Folchi. Era tutto in perfetto ordine grazie ad alcuni nostri volenterosi soci che se ne sono presa amorevolmente cura in questi anni e ad alcuni altri che la settimana passata si sono dedicati a profonde pulizie. Con l'erba del prato appena tagliata da Mitiku tutto profumava di primavera e dei bei tempi passati. Certo mancavano le lunghe tavolate e i grandi pentoloni di polenta che cuocevano fin dalle prime ore del mattino sul "putagè" ma, con un po' di nostalgia, abbiamo tutti quanti sperato in una ripresa con l'augurio che quei bei tempi ritornino presto. Eravamo solo in diciotto ma non è mancata l'allegria e il buon umore contribuito da un buon inizio con il piacevole aperitivo preparato da Maurizio e le leccornie fornite da Anna. Ci auguriamo che questa sia una ripresa per nuovi e futuri incontri nella nostra amatissima "Casa".



### **Domenica 24 aprile: Madonna del Colletto (Valdieri) di Antonella Liboa'**

Il ritrovo è sempre il medesimo: il piazzale della Costituzione. Raggiungiamo Valdieri e dopo pochi tornanti parcheggiamo le auto. Il cielo non promette il sole, ma fiduciosi ci incamminiamo per raggiungere la meta. Arrivati al colle possiamo ammirare le cime innevate... bellissime! Ma il vero entusiasmo ce lo procurano i prati! Muniti di sacchetti ci trasformiamo in raccoglitori di erbe spontanee, ortiche, girasoli, ciabrabuc (barba di becco) e lacet (silene). Un pò infreddoliti pranziamo e, dopo aver cantato e ringraziato per la bella giornata, siamo ripartiti. Il pomeriggio si è

concluso ad Andonno presso il locale "le ricette di Anna", gestito da Monica, che con gentilezza e simpatia ha servito caffè e cappuccino a tutti.

## **28-30 aprile 2022 Via Francigena da Pont San Martin a Santhià di Anna Mondino**

*Quella che oggi conosciamo come Via Francigena è l'itinerario di 1800 km percorso in 79 tappe dall'Arcivescovo Sigerico nell'anno 990 per ritornare a Canterbury da Roma dopo l'investitura arcivescovile da parte di Papa Giovanni XV. Il diario è conservato nella British Library di Londra mentre l'Arcivescovo Sigerico riposa nella Cattedrale di Canterbury.*

*Consegna del Baculum – formula per la benedizione:*

*“Accipe hunc baculum” ricevi questo bastone, appoggio per il cammino e la stanchezza del tuo pellegrinaggio. Per intercessione di San Pietro, sii capace di superare le avversità che si succederanno nel cammino della vita: ti sia di conforto il sostegno del Signore.*

*Il Baculum era il bastone che veniva consegnato a chi, esperto conoscitore dei luoghi, accompagnava i pellegrini (le nostre moderne guide).*

Il tempo di un buon caffè con croissant ed ecco, con il treno in arrivo da Aosta, apparire Enea il nostro grande esperto di Via Francigena che condividerà con noi, otto donne, tre giorni davvero speciali. Due anni fa eravamo arrivati a Pont San Martin e ripartiamo dallo stesso piazzale



dell'Ostello, dopo aver rivisto Angela (gestore), che ci timbra le Credenziali, e la Cerimonia della consegna del Baculum da parte di Anna a Marisa. Il nostro percorso della Via Francigena si snoderà nel tratto Morenico Canavesano ossia nel bellissimo territorio all'interno del “Grande Anfiteatro Morenico” creatosi con il ritiro del Ghiacciaio Balteo che dal Monte Bianco si estendeva fino alla Pianura Padana in epoca Pleistocena. Percorriamo il “Sentiero dei vigneti” che ci porta alla Cappella di San Rocco posta su un promontorio all'ingresso dell'ampio anfiteatro della conca che racchiude il paese di Carema. Qui era posta la

quarantesima pietra miliare della Strada Romana delle Gallie ed il numero XL (40) è inserito nello stemma comunale. Questa fertile conca, al riparo dai venti freddi, ha generato un microclima favorevole alla coltivazione della vite su terrazzamenti abbarbicati alla montagna, opera millenaria dell'operosità delle genti locali per trarne mezzi di sopravvivenza. Costeggiamo perfetti muri a secco ultracentenari, sovrastati dai caratteristici pilastri in pietra e calce detti “Tupiun” che, oltre a fornire sostegno ai vitigni delle “toppie”, hanno la funzione di immagazzinare il calore del sole durante il giorno per restituirlo nella notte. Qui si produce il vino Carema tra i primi vini piemontesi a fregiarsi della denominazione D.O.C.. Sosta alla “Fontana Savoia”, fatta costruire in onore dei Savoia nel 1571, per apprezzarne la freschezza dell'acqua, noto un bel fascio di rametti di salice a bagno “per ammorbidirsi”, qui i vitigni sono ancora legati come una volta. Giardini fioriti, ulivi e palme da dattero, un paradiso. Concludiamo l'ampio anfiteatro caremese nei pressi della Cappella di Siei, dove ammiro, nuovamente, l'ampio semicerchio della conca. Ed eccoci alla prima variante Enea, così le chiama. Abbandonato il percorso ufficiale, un ombroso sentiero in costante e lunga salita, ci conduce ai ruderi del Castello di Castruzzone (XII secolo), punto più alto del percorso di oggi e panorama mozzafiato fra la Valle d'Aosta ed il Piemonte. Ripida la salita, ripidissima la discesa sotto un sole “estivo” ed un piacevole venticello. Attraversiamo le frazioni di Airale, Torre Daniele, Cesnola adagiate su conche minori coltivate a vigneti ed eccoci a Settimo Vittone, il settimo miglio sulla strada romana da Ivrea ad Aosta ed anche qui il numero VII è inserito nello stemma comunale mentre Vittone sarebbe stato il Signore del luogo. Un sentiero in salita ci porta alla Pieve di San Lorenzo ed il Battistero di San Giovanni, gioielli dell'arte medioevale del IX – XI secolo, oggi protetti dal FAI. Una targa in latino ricorda una Regina dei Galli, ripudiata, qui accolta dal fratello Marchese e sepolta. E qui pranziamo. Attraversiamo ancora vigneti, piccoli prati pieni di fiori variopinti ed un'antica mulattiera ci conduce a Montestrutto dove in alto domina un castello

del 1800, costruito sui resti di una fortificazione medioevale, privato. La proprietaria vive negli USA e viene in vacanza un mese all'anno. Vicino c'è la chiesetta romanica di San Giacomo, autentica, tutta in pietra, purtroppo in attesa di restauro. Sotto di noi il "Parco Avventura la Turna" è un pullulare di mamme con bambini e giovani di tutte le età che si esercitano sulle rocce montonate delle palestre di arrampicata. Breve sosta al bar per gli assetati e proseguiamo fino alla vicina "agrigelateria – dalla mucca al mantecatore", recita l'insegna, dove Enea offrirà a tutte noi un mega gelato buonissimo, davvero senza rivali, direttamente prodotto dal latte fresco delle loro mucche e con frutta fresca di stagione. Raggiungiamo così San Germano. Percorriamo la Via del Buonumore che separa un caseggiato in disuso sede di un'antica fabbrica di birra ed i "Balmetti" case a schiera che hanno cantine e stanze addossate alle pendici della Serra (la montagna che respira) da cui arriva in modo costante un'aria fresca a temperatura di 7-8 gradi che aiuta a far maturare i formaggi e mantenere in ottime condizioni i vini ivi conservati. Nome di via non fu mai così appropriato! A Borgofranco d'Ivrea Enea ci propone un'altra variante spesso trascurata, che allunga il percorso, ma



lo ripaga altamente. Ci addentriamo così nella zona dei cinque laghi (noi ne vedremo solo due). Qui immersi nel bosco di latifoglie, su strada sterrata, raggiungiamo il lago Nero che costeggiamo in buona parte. Abbandonato il lago un piacevole profumo di aglio ci pervade ed una immensa distesa di aglio orsino ci appare tutt'attorno. Mi fermo a fotografare estasiata mentre il gruppo si allontana e, nel silenzio, sento un grande ronzio: api ovunque, indaffaratissime. Che spettacolo. Ultima panoramica sul lago dalla sommità di un grande masso erratico e proseguiamo per il lago Pistono. Un grande castello

medioevale, autentico, privato, domina dall'alto ed un ristorante-bar accoglie i turisti in riva al lago. Altra deviazione. Una traccia di sentiero ci porta al centro di una torbiera conosciuta come "Terre Ballerine" un ex lago chiamato lago Coniglio. Il terreno sottostante argilloso impedisce, in parte, all'acqua di defluire. Come bambine ci divertiamo a pestare i piedi, cespugli ed alberi novelli ondeggiano con noi. Ho la sensazione di stare sulla nave con mare mosso. Ritorniamo sui nostri passi fino al lago. Alcune ville seminascoste da alti cespugli di azalee fiorite, bianche, gialle, rosa, rosse che contornano grandi prati verdi, perfettamente rasati, annunciano che ormai siamo ad Ivrea, l'antica Eporedia (custodi di cavalli). Percepisco una ricchezza, non ostentata. Qui gli Olivetti, i Sella a Biella oltre la Serra, gli Agnelli a Torino hanno fatto la storia dell'industria italiana. Dall'alto ecco le Torri. Oltrepassiamo l'antico ponte romano dove sotto scorre rumorosa la Dora Baltea. Un lindo ostello ci attende. Dormiremo tutti insieme in un'unica camera, tra lievi sibili, dopo un'ottima ed abbondante cena annaffiata da buon vino, quasi 30 km nelle gambe e 750 metri di dislivello. La pastiglietta per dormire questa sera non serve. Il secondo giorno il gruppo lievita. Alcuni simpaticissimi e festaioli soci della GM di Ivrea ci accompagneranno nel tratto fino a Roppolo mentre Fulvio, dopo aver trasferito in auto i bagagli da Ivrea a Roppolo, verrà incontro. Alla partenza consegna del "Baculum" da parte di Marisa a Michele. Timbrate le Credenziali all'Ostello e successiva sosta presso il Chiosco di Paolo Facchin, uno dei maggiori esperti della Via Francigena del Canavese e tra i responsabili dell'Associazione "Amici della Via Francigena di Ivrea" (altro timbro e foto di gruppo al completo), abbandoniamo Ivrea costeggiando la Dora, dalla quale si dirama il Naviglio di Ivrea un imponente canale che porta le proprie acque alle risaie vercellesi per terminare poi la sua corsa, dopo 80 km, nel fiume Sesia a sud di Vercelli. Entriamo al "Parco

della Polveriera” per ammirare il lago di San Michele il più bello, secondo i nostri amici. Oggi il panorama inizia a cambiare. A sinistra la Serra sta declinando dolcemente, la vegetazione è meno fitta e sta lasciando, soprattutto alla nostra destra, nel senso di marcia, spazio ad un’ampia pianura coltivata dove trattori sono impegnati nell’aratura di alcuni campi. Leggeri saliscendi su strade sterrate ed asfaltate ci conducono a costeggiare il lago di Campagna dove si specchia il campanile della chiesa di Cascinette, situata oltre la vegetazione. Da notare che questi laghi sono tutti di grande dimensione e paradiso degli uccelli. Superato Cascinette proseguiamo per Burolo e Bollengo. Oggi il chiacchiericcio domina e così senza quasi accorgercene è arrivata l’ora del pranzo che consumiamo, seduti ai tavoli dell’area di sosta, in prossimità dell’antica chiesa romanica dei SS. Pietro e Paolo in Pessano dell’XI secolo. Un autentico gioiello ben conservato con una singolare particolarità: il campanile è posizionato sul davanti e per entrare nella chiesa si entra dalla porta di



accesso al campanile. Da qui si possono osservare bene le morene laterali ed in lontananza quella frontale che, a semicerchio, contorna la pianura sottostante bella piatta, pianura che, come mi ha spiegato Michele questa mattina, risulta abbassata di parecchi metri rispetto alla Pianura Padana. Riprendiamo in leggera salita per giungere a Palazzo Canavese e poi Piverone dove è ancora ben conservata la parte medioevale della Torre del “Ricetto” (XII secolo). Enea ci conduce verso una curiosità assai singolare: la statua in bronzo di una gallina perché qui, in autunno, esiste la corsa

delle galline lungo la stretta via principale. Ecco ora apparire il lago di Viverone che vedremo a lungo in lontananza senza mai raggiungerlo. Proseguiamo a mezzacosta tra prati e distese di vigneti dove i “Tupiun”, visti ieri, hanno lasciato il posto a semplici pergolati sorretti da paletti in cemento o legno. Qui incontriamo i ruderi della chiesetta romanica di San Pietro di Livione conosciuta come il “Gesiu” (XII secolo). Doveva essere bellissima, una chiesetta in miniatura che conserva ancora tutto il suo fascino. Superato il paese di Viverone, sede di un antico Convento Benedettino, ancora una manciata di km in leggera salita ed ecco apparire il piccolo paese di Roppolo. Siamo arrivati. Loretta del B&B in cui cinque di noi dormiranno, ci viene incontro insieme a Faruk, tutto scodinzolante, e noi pensavamo fosse il marito! Una bella risata collettiva. Una fresca birra condivisa con i nostri amici di Ivrea presso l’unico bar-ristorante del paese per concludere un’altra giornata all’insegna del buonumore. Una chicca: oggi i nostri amici sono andati in crisi: tre Anna, bisogna distinguerle! Mi chiamano freccia rossa, sinceramente mi piace. Consumiamo un’ottima cena servita da un omeone dall’aspetto molto burbero, sottilmente ironico, che ha fatto il militare a Boves. A Pont San Martin Angela ci aveva riferito che erano partiti, per lo stesso nostro percorso, due signori australiani; li incontriamo seduti al tavolo vicino e dormono nello stesso B&B dell’altro nostro gruppo, parlano italiano con accento straniero, evviva. Anche questa notte trascorre serena. Ai km di ieri ne aggiungiamo altri 25 circa più 250 metri di dislivello: tutto fa sonno. Due parole sul particolare B&B di Loretta dove ho dormito. Loretta, innanzitutto, è una bellissima signora molto ospitale, sempre sorridente, che ha avuto la fortuna di girare il mondo portando a casa tantissimi oggetti, i più disparati, che ora ha distribuito nelle camere, corridoi, bagni, cortile della sua casa in un perfetto apparente disordine. Al mattino appena Loretta ha liberato Faruk eccolo arrivare in



camera alla ricerca di carezze ma soprattutto di cibo, come dice lei. Nel cortile, sotto il porticato, ci ha servito una colazione da re con marmellate e torte fatte da lei, il caffè della moka, frutta fresca, yogurt. Grazie Loretta, ci salutiamo con un grande abbraccio, timbro sulle Credenziali e via, a ritirare il panino e ripartire per il terzo ed ultimo giorno, sic! Consegna del “Baculum”. Michele non c’è per la consegna ed allora ritorna a Marisa che lo consegna giustamente ad Anna, la nostra Presidente, che tanto ha lavorato per l’organizzazione di questo cammino, riuscendo anche a riservarci un ottimo meteo. Saliamo al Castello, risalente al X secolo, antica dimora signorile dove in seguito ad una triste vicenda ora pare vi abiti un fantasma. Il panorama è veramente ampio e sarà il punto più alto di oggi. Una sterrata scende decisamente verso l’abitato di Cavaglià dove terminano la lunga dorsale della Serra, i vigneti, il bosco ed inizia la grande pianura intensamente coltivata. Zig-zagando per stradine asfaltate e sterrate, con belle fioriture di papaveri ai bordi, attraversiamo casali, piccoli raggruppamenti di case e poi ancora pianura. Per tutto il percorso fatto in questi giorni abbiamo notato che la Via Francigena è ben segnalata con cartelli ai bivi e simbolo del viandante sui muri delle case e sui pietroni. Da Roppolo in poi abbiamo notato anche un altro simbolo: una Madonna che abbraccia il Bambino descrivendo una “O”. Enea ci spiega che indica il “Cammino di Oropa” e parte da Santhià. Infatti spesso incontriamo pellegrini che camminano in senso inverso. Nessuno ha fretta: si fermano, si saluta, si sorride, si racconta. Restano ancora da attraversare un ramo del Canale Cavour ed il Canale Depretis dove lentamente l’acqua scorre verso campi e risaie ormai vicine. Pranziamo presso una sosta del viandante (tavolo con panchina) dove viene indicata una fontana che non troviamo ma c’è un piccolo laghetto con rane. In lontananza sentiamo il rumore delle auto sull’autostrada e vediamo sfrecciare i treni dell’alta velocità. Si riparte. Superiamo l’autostrada e sotto passiamo la ferrovia ancora pochi chilometri e siamo a Santhià. L’orologio del Palazzo Comunale segna le ore 15,20, siamo arrivati. Mario Matto, anche lui grande esperto della Via Francigena nel Vercellese e tra i responsabili dell’Associazione “Amici della Via Francigena di Santhià”, ci accoglie con entusiasmo ed appone l’ultimo timbro sulle Credenziali. Infine ci omaggia di cartine e depliant inerenti il nuovo “Cammino di Oropa”, non si sa mai.... Anna controlla la cassa comune: sono avanzati dei soldini dalle spese di questi giorni. Ne approfittiamo per un buon caffè, una bibita, un gelato nel bar vicino alla stazione ferroviaria. Salutiamo calorosamente Enea che salito sul treno torna ad Aosta mentre sta arrivando Max, il nostro autista, per riportarci a casa. Conclusione: abbiamo visto luoghi di rara bellezza, ben curati, conservati e pieni di storia, percorso 75 km, 1200 metri di dislivello, attraversato due Regioni, quattro Province Aosta Torino Biella Vercelli e tanti Comuni. Grazie cari amici eporediesi: Ester, coniugi Marisa e Michele, Antonio, Ivo, Fulvio. Grazie ragazze cuneesi: Anna Testa, Anna Migliore, Antonina, Luisa, Maria Teresa, Marisa, Stella. Grazie Enea. Il prossimo anno ripartiamo?



### **13-15 Maggio: Benedizione Alpinisti e Attrezzi - Santuario di Loreto di Luisa e Pietro Piumetti** - Organizzato dalla Sottosezione Frassati per il decennale

Il nostro viaggio a Loreto è iniziato venerdì 13 maggio. Siamo partiti da Cuneo alle ore 7,30 (con 16 partecipanti a cui si sono aggiunte ad Asti 3 socie di Torino) capitanati dalla presidente Anna. Alla guida del pullman c'era Marcello considerato oramai l'autista ufficiale della nostra Associazione. Arrivati a Loreto verso le ore 16, abbiamo sistemato i nostri bagagli c/o la casa di accoglienza “Palazzo Illirico”. Alle 19,30 cena con riso ai funghi, pesce, verdure e buon vino. Sabato mattina, dopo colazione e con i panini al seguito, partenza per Recanati, il paese di Leopardi dove, l'ufficio turistico ci ha proposto l'incontro con un attore che rappresentava Giacomo. Scelta azzeccatissima, in quanto ci ha introdotti nella vita privata del poeta, dalla chiesa del battesimo all'eremo colle,

deliziandoci con aneddoti e poesie. Alle ore 18, nella bellissima sala affrescata dal Pomarancio, il Vice Rettore del Santuario mariano, ci ha raccontato la storia della Santa Casa di Nazareth dove vissero Gesù, Giuseppe e Maria e di come si ipotizza sia stata spostata da Nazareth a Loreto; questo frate cappuccino ci ha anche spiegato che mentre gli altri Santuari mariani (Lourdes, Fatima e Medjugorje) sono collegati a delle apparizioni della Madonna, questo di Loreto è collegato alla santa casa di Nazaret. Successivamente, con Andrea che ci faceva da guida essendo già andato, abbiamo potuto visitarla. Durante la cena, ma non solo, mentre si chiacchierava abbiamo avuto modo di apprezzare l'ironia di Cico, l'allegria di Renato e la saggezza di Cesare. Dopo cena abbiamo partecipato al rosario, momento molto suggestivo e spirituale. Dopo un saluto alla "Giovane Montagna" da parte del Cardinale e consegna del cero votivo da parte del Presidente dell'Associazione, siamo stati allietati dal coro dei boy scout della Polonia con il loro inno nazionale. Domenica il pullman ci ha portati a Sirolo, dove è iniziata l'escursione nel parco del Conero fino al passo del Lupo, organizzata dalla Sottosezione Frassati per celebrare i 10 anni di attività. Il percorso era di circa 9 km, hanno partecipato oltre 100 associati un po' da tutte le Sezioni.



Dalle ore 14, nella basilica sottostante la "Santa Casa", abbiamo assistito alla S. Messa e benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, celebrata da don Francesco Pier Paoli, socio della Sottosezione Frassati e parroco di Fano, animata da tutti i partecipanti. Al termine, dopo una breve Agape (con dolci tipici e vino locale molto apprezzato dalle signore) ed un breve e caloroso saluto, siamo ripartiti per Cuneo, facendovi ritorno poco dopo mezzanotte, stanchi ma soddisfatti della buona riuscita del nostro incontro con le altre Sezioni.

### **Sabato 21 maggio: Gita MTB Cuneo – Dronero di Marco Montaldo**

Ci siamo ritrovati in appena cinque partecipanti, ma pieni di entusiasmo, con meta Dronero, passando per stradine prevalentemente poco battute da auto. Arrivati alle pendici collinari abbiamo percorso un bel tratto delle radici del Maira e poi abbiamo raggiunto Villar San Costanzo per visitare la cripta dell'Abbazia di San Costanzo. Qui ci aspettava una volontaria molto gentile e molto dotta sulla storia della abbazia. Dapprima ci ha introdotti nella quattrocentesca cappella di San Giorgio, adorna di affreschi del 1467 rappresentanti storie di San Giorgio e, nella volta a crociera, i Quattro Evangelisti, tardi esempi di pittura gotico-fiorita. A sinistra si trova il sarcofago di Giorgio Costanzo di Costigliole, abate dell'antico monastero e costruttore della cappella con l'immagine a rilievo del defunto. Quindi siamo scesi nella cripta (risalente al sec. XI), a tre navate profonde con colonnine reggenti le volte a crociera. Ripresa la corsa siamo arrivati a Dronero, ci siamo rifocillati un po' e dopo un bello scatto fotografico eseguito da un giovane ragazzo di colore, abbiamo ripreso la strada del ritorno per un totale di 62 Km.



### **Domenica 22 maggio: anello Bousset di Renato Fantino**

Domenica 22 Maggio gita nella "bassa valle" di Entracque: dopo aver attraversato il paesino il percorso risale con moderata pendenza il vallone del torrente Bousset all'inizio asciutto (strano) e poco dopo una presa artificiale devia la maggior parte dell'acqua. La lunga fila dei 24/25

partecipanti si allunga sulla ombrosa stradina usata in inverno come pista da fondo; più avanti una prima deviazione (che ignoriamo) verso la borgata Trinità e noi proseguiamo fino al Ponte Porcera m 1078 ormai ai confini con il Parco Naturale dell'Argentera. Siamo arrivati al così detto "giro di boa" e si continua la camminata sul versante opposto del torrente seguendo la strada asfaltata che porta alla bella località di Trinità m 1084. Dopo un rifocillamento alla fontana seguiamo inizialmente una stradina che poi diventa sentiero e conduce al Caire di Porcera e al lontano Colle della Garbella nei pressi della Rocca d'Orel. Ma il nostro percorso continua dalla parte opposta e in poco tempo ci porta ai bei restaurati Tetti Prer alla base di prati in fiore sovrastati da bei paretoni di

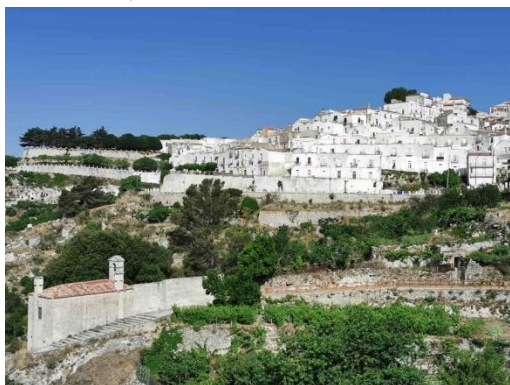


roccia: qui si fa la sosta pranzo. Si segue poi un bel sentiero a mezza costa denominato "Anello del Bousset" che continua nel bosco con molti sali-scendi e il bel cielo sereno del mattino si è un po' coperto; a tratti verso il vallone delle Rovine spunta l'affilata Cima dell'Oriol e il gruppo dell'Argentera poco oltre. Poi si arriva alla stradina che porta al frequentatissimo "sentiero Camilla": ma noi andiamo verso valle ammirando il torrione detto "Uia di Santa Lucia" palestra di arrampicata dei Cuneesi degli anni '40/50. Ci dirigiamo alla bellissima Cascata Tacias; foto di gruppo e via veloci che tuona e già gocciola e sull'alta valle già piove! Eppure le previsioni davano bello! Un breve riordino al bivio verso i Tetti Violin mentre pioviggina e poi con una bella mulattiera si torna esattamente al parcheggio delle auto

chiudendo il giro ad anello e nel frattempo ha smesso di piovere. Peccato per il tempo che ci ha fatto scappare via altrimenti era una bella gita un po' lunghetta (circa 14/15 km) in un luogo molto vario: grazie a che la ha proposta.

#### **4-11 giugno: Trekking del Gargano di Giulia Mellano**

La nostra guida, il sig. Mario, si è rivelato condottiero esperto del gruppo cuneese; ha iniziato con parsimonia e cautela, alla moda dei calabresi...emergendo chianchianino. Sabato pomeriggio: visita al grazioso paese di Monte Sant'Angelo, vista su quartiere Junno, cattedrale ecc. Il 2' giorno, domenica, ci ha sostenuto nella salita sotto un caldo afosissimo sino al Monte Saraceno, con storie



dei danni, necropoli, raccolta anime del gruppo - causa mancamento - disperse (la Maria ripresasi) ecc. Distribuendo consigli e ammonizioni, ha indotto il gruppo a sforzi mnemonici, che dovrebbero sortire buoni risultati in un'età media piuttosto...spinta! Nel senso che ha comminato prove di memorizzazione relativamente a specie arboree - ditricchia viscosa -, pietre raccolte - nummoli - e si è prodigato altresì prontamente nell'assecondare inclinazioni ed esigenze alimentari di ogni componente del gruppo. È

seguito un gradevole pomeriggio al mare di Mattinata. Mario ha saputo tenere a bada le donne del gruppo apparentemente mansuete ma, alla piemontese, in realtà assai volitive ed esigenti...mentre gli uomini del gruppo si orientavano, a tratti brancolando, rischiando perfino autoscatti fotografici. Il 3' giorno, lunedì, ad inizio passeggiata, ci ha fatto ventilare l'ipotesi di ....scannare la moglie , imboccando il sentiero "Scannamogliera", passando per Santa Lucia e chi spingendosi a cotanto è riuscito a spacciare la passeggiata per una tappa del cammino sacro!! Con la solita calma e fermezza, ci ha poi approntato, insieme al fido





Franco, un ottimo banchetto da picnic, corredato da vinello niente male. E questo all'interno del parco degli eremi di Pulsano, cui è seguita visita all'eremo di San Nicola e alla basilica ed incontro con un monaco: nel corso delle articolate ed erudite spiegazioni, ecco udirsi una musicchetta - peraltro poco ascetica - assimilabile ad una festosa curenta piemontese! E qui ci viene difficoltoso trattenere uno spontaneo moto di ilarità. Indi, visita alla cripta c/o la basilica di San Michele, riconosciuta patrimonio UNESCO. E noi poverelli rischiamo quasi di restare ibernati! 4' giorno: mercoledì, passeggiata al Monte Sacro attraverso un ombroso querceto, con informazioni su nipitella, iperico, tasso barbasso e molto altro; arrivo all'antica abbazia benedettina del Sacro Monte, discesa con scatto fotografico sul bruco multicolore, futura sfinge dell'euforbia. Per scongiurare la calura e gratificarci con un bel bagno, ci dirigiamo verso Mattinatella...ma siamo costretti ad invertire la direzione, prendendo atto dell'interruzione della strada di collegamento veloce

con Vieste, causa incendio verso la baia delle Zagare, con conseguente rinvio della sosta bagno. 5'

giorno, giovedì, tutti in coda al molo di Vieste in direzione grotte! Strappa un applauso la leggenda di Pizzomunno e Cristalda, che si narra sia alle origini del faraglione simbolo di Vieste; uno sguardo speciale meritano la visita alle grotte - sfondata, degli occhi, degli anemoni, delle due stanze -, oltre alle incantevoli falesie calcaree, i trabucchi, la baia di Pugnochiuso, l'arco ricamato. Da ultimo, sosta per bagno, bagnato, alla spiaggia dei gabbiani. Proprio quando assaporiamo il piacere di lasciarci accarezzare dal sole, ci



colgono alcune gocce di pioggia; via via lo scroscio cresce: chi si rifugia nelle grotte, chi sotto i tendoni dei bar. Il rientro vede incresparsi le onde e ci arrivano spruzzi consistenti. Lo sguardo sul gruppo restituisce più immagini: l'uno tenta di indossare il k-way - ricordando un uccello nel tentativo di spiccare il volo -, l'altro vicino pare un monaco in meditazione - chiuso su di sé, con alette laterali -, il terzo, ascoltando la frase "arrivano gli spruzzi!", chiede dove sono "gli sposi arrivati!!!". All'una e 1/2 relax di fronte a una paposcia e alle 17 giro per contemplare le bellezze di Vieste: Pizzomunno spiaggia,

castello, San Francesco e viuzze del centro storico. Si segnala la Pietra dedicata all'eccidio di 5000 viestani per mano turca. 6' giorno, giovedì: transfer da Calalunga verso Peschici ma ci tocca interrompere la brevissima passeggiata, causa pioggia. "Occupiamo" uno spazio riparato presso un lido, accolti dal bagnino. Finalmente, per le terre ed abitanti del Gargano, piove!! Noi...volentieri ne avremmo fatto a meno. Visita nel borgo antico di Peschici nel pomeriggio: castello medievale adibito a luogo di torture, viuzze con scorci caratteristici, consumazione di gelato buonissimo e varie spedizioni nei negozietti di artigianato. E così che assistiamo alla dispersione del gruppo! 7' ed ultimo giorno di trekking, venerdì: dopo una notte di lampi e tuoni, sfumata definitivamente la

speranza del giro in barca alle Tremiti, ci dirigiamo verso la Foresta Umbra, diventata a fine '800 demaniale. Nel tragitto ci viene impartito dal nostro Mario un indovinello: "lavora d'ago tutta la notte per riparare le mutande rotte"...abbiamo tempo sino al pomeriggio per la soluzione. Cutino d'Umbra appartiene al Parco Nazionale del Gargano ed è stato riconosciuto patrimonio dell'UNESCO, si trova ad 800 m s.l.m.: bosco di faggi foltissimi che si estendono per 15.000 ettari, coperti di licheni, tassi, su suolo bruno. La foresta è divisa in 4 zone - secondo le regole d'accesso stabilite - e noi stiamo percorrendo la zona B. Assistiamo ogni tanto alla diaspora del gruppo: dietro alcuni alberi secolari compaiono e scompaiono delicati e candidi...fondoschiama!! per ricongiungersi successivamente al gruppo. Nel mezzo del percorso assistiamo ad un breve ma



acceso battibecco....dove i maschietti, trovandosi in minoranza netta, si vedono costretti ad arretrare sul discorso femmine. Ed ora è la volta degli animali del bosco, non visti da noi, ma raccontati da Mario: daini, caprioli garganici, lepri, cinghiali, lupi, gatti selvatici, tartarughe gialle nei laghetti. Giunti al bivio per la caserma, il Tarcisio rivela di aver avuto una fulminazione sulla via Umbra, azzeccando la soluzione del rebus: la bussola! Dopo averlo insignito del Nobel garganico con breve cerimonia, giungiamo all'area picnic. E qui, dopo il panino, il nostro Mario, con un cenno complice a Franco e in collaborazione con quest'ultimo - abracadabra - estrae...vino, tarallucci ed ostie con le mandorle!! Si prosegue per Peschici. Nel pomeriggio visita ad un trabucco, dei 7 esistenti, la cui funzione è di trappole per pesci, in caso di condizioni proibitive del mare. E siamo stati ben due volte a contemplare la potenza ammaliante del mare. 7 bis: Nel sentiero che sale verso Peschici, sguardo su elicriso e lentisco. Da ultimo il nostro trekking si conclude con una sosta

meritata alla caffetteria gelateria Barocco. Piccolo aneddoto: la sottoscritta in pullman, stufa di indossare gli scarponi, li depone sotto il sedile dell'autobus. Indi ne depone uno nella sacca e chinandosi afferra l'altro - che è restio a lasciarsi afferrare; ritenta, spinge, tira...- finché il sig. Cesare, seduto dietro, protesta sommessamente e afferma che sentiva che gli tiravano la gamba!! Sic.. vergognosa, ho finalmente trovato ciò che andavo cercando. Grazie a Mario e a tutti voi del gruppo per l'accoglienza e la simpatica, allegra vacanza sul Gargano. Viaggio: depositati alla stazione di Foggia dal fido autista Franco, ci sparpagliamo in locali limitrofi alla stazione, chi nei bar, chi nella focacceria, chi sulle panchine di fronte. La parola d'ordine è "ritrovo alle 14", Frecciarossa carrozza n. 7. Assalto alla diligenza e scompiglio generale per l'occupazione dei posti assegnati al gruppo. Ci viene incontro un'addetta alle ferrovie che impartisce regole per l'igienizzazione dei posti occupati e ci orienta sulle modalità di parcheggio bagagli. Finalmente il gruppo si acquieta e ognuno trova un giornale, un libro, uno smartphone su cui canalizzare la propria attenzione. E così sino all'arrivo a Torino P.N.. Grazie ad Anna, Stella e Andrea, che si sono prodigati a favore di tutti noi per la realizzazione con successo del trekking del Gargano e dell'accoglienza manifestata nei miei confronti da neoiscritta.

### **Domenica 5 Giugno: gita alla Cima Cars Valle Ellero di Elsa Pepino**

Ci aggiorniamo Mario ed io al sabato e.....siamo solo 4 iscritti: che si fa' si annulla? Noooo...era previsto che essendo partiti 26 soci per un magnifico trekking in Puglia non ci sarebbero state molte adesioni, considerato anche il D+ (750 m) in meno di 5 km in ascesa. Ci ritroviamo quindi a Rastello e sulla strada forestale di Pian Marchisio ci portiamo al punto di partenza. Il sentiero parte subito deciso: un breve tratto più dolce attraversa un boschetto di faggi, dopodiché la salita riprende decisa fino al rifugio Comino dove facciamo tappa ristoratrice. A seguire raggiungiamo il Casino del Cars e da qui imbocchiamo le lunghe e ripide pendici del "Carset" tra rocce affioranti ed inghiottitoi, circondati da estese e magnifiche fioriture. Una prima croce del Cars ed una seconda

verso la Valle Pesio segnano la cresta per raggiungere l'effettiva Cima. Tempo un po' incerto e nebbioso al mattino con netto miglioramento intorno alle 13 con cielo blu blu, caldo sole e leggero venticello. Che dire?.....splendida gita, ottima ed allegra compagnia. Grazie Mario....Ada...Cico..

### **Domenica 12 giugno: Monte Crocette di Renato Fantino**

La partenza della gita di Domenica 12 Giugno avviene dal Santuario di San Magno o Castelmagno m 1767 situato ai piedi di amene praterie molto sfruttate per il pascolo estivo delle mandrie e risalirebbe al XIV secolo nel luogo dove secondo la tradizione San Magno (martire della “famosa” legione tebea) avrebbe subito il martirio. *San Magno è noto per essere il protettore del bestiame e viene sempre raffigurato vestito da condottiero romano (ovviamente) con ai suoi piedi una mucca coricata: sarà un caso che il Santuario si trova proprio in questa zona in cui in estate vi sono molte mandrie all'alpeggio?* Vista la bella giornata alla partenza vi sono già molti escursionisti che si dirigono verso i numerosi itinerari che la bella zona offre: noi siamo pochini anche perché un buon gruppo è andato nel Gargano ad effettuare un Trekking. Seguiamo per un pezzo la strada ancora asfaltata e poco dopo la partenza sul pendio poco sopra occhieggiano due begli esemplari di giglio rosso detto anche giglio di San Giovanni: per fortuna qui passano quasi tutti in macchina diretti verso il famoso Colle Fauniera e questi gigli non sono molto visibili altrimenti chissà se ci sarebbero ancora... Poco dopo lasciamo il traffico per dirigerci verso la nostra meta. I campi attorno sono costellati di asfodeli ormai quasi sfioriti visto il caldo del maggio scorso e poco più avanti altra sorpresa: un pendio poco sopra il sentiero è costellato da altri famosi gigli, stavolta sono i gigli di San Bruno con la loro bella campanella bianca. Che spettacolo! Poi lasciata la strada si imbecca un sentiero abbastanza ripido tra una bella fioritura di botton d'oro e in poco tempo siamo già al Passo delle Crocette m 2184 con vista sul Monviso di fronte a noi. Pare che il nome “Crocette” derivi dal fatto che un tempo i pellegrini che transitavano quassù mettersero qui delle piccole crocette di legno. Solo più in tre decidiamo di scendere il versante opposto costellato da un mare di rododendri ben fioriti per andare a vedere il famoso “**Pertus d'la Patarasa**”: una cavità naturale in cui fino a stagione inoltrata persisteva il ghiaccio. Ma quest'anno essa è ormai pulita. Si risale poi l'erto sentiero per ritornare al colle, raggiungere i compagni di gita e andare a pranzare sul Monte Crocette m 2192 con splendida vista sui 3000 delle Marittime. Al momento di partire per il ritorno ci sentiamo chiamare: ma che sorpresa! sono la nostra Presidente e Maria Teresa Costamagna che nonostante siano arrivate a tarda notte dal Gargano hanno ben pensato di venirci a trovare! Per il ritorno seguiamo un costone erboso e poi un traversone su un pendio e arriviamo all'Alpe Chastlar ove c'è già la mandria e con una stradina tra i fiori ritorniamo al Santuario. E così la bella gita termina tra i molti pellegrini-turisti che affollano il sagrato ed i dintorni.



### **Domenica 19 giugno: Punta della Madonnina da Colombata di Acceglio di Alfonso Zerega**

La punta della Madonnina si eleva a circa 1960 m in alta valle Maira. E' la meta di questa gita che ci toglie un po' dalla calura di Cuneo, anche se gli effetti del cambiamento climatico si notano anche in alta montagna: torrenti ridotti a rigagnoli, foschia e afa attenuata solo da un piacevole venticello che ci permette di stare solo in maglietta. Inutili K-way, maglie, maglioni. Il percorso è piacevole, non lungo e molto panoramico: si osserva tutta la testata della valle verso i gruppi del Sautron, Oronaye. Davanti a noi il monte Midia quasi a strapiombo sopra Acceglio e in basso il Vallone di Unerzio verso Chialvetta. Ne approfitto per provare il nuovo cappello acquistato a Peschici, purtroppo mi vola via in continuazione: il mio cranio è troppo piccolo o forse è lui troppo grande,

ricevo consigli da tutti: mettimi un cordino! Sì ma prima fagli un'asola e poi mettili un poussoir così te lo regoli! Puoi farlo anche tu! No, portalo alla casa del bottone!..... Mi sa che lo porterò dai cinesi, loro risolvono sempre tutto.

### **Sabato 25 Giugno: Anello testa del Duca di Renato Fantino**

La nostra gita dal Pian delle Gorre (1044 m) in alta Val Pesio inizia sotto la super visione di Mario il coordinatore su una bella strada forestale nel bel fresco di un bosco, superato l'esiguo rio sotto la



cascata del Salto su un bel ponticello in legno si continua la salita su una bella mulattiera ex militare nella pineta. Oltrepassato il gias degli Arpi la mulattiera si restringe un poco e il fondo a tratti diventa più pietroso; *“questa mulattiera in origine inizialmente doveva proseguire fino oltre il Passo del Duca per arrivare nella Conca delle Carsene per agganciarsi poi alla strada ex militare “Limone-Monesi” (ora pomposamente chiamata “via del sale”) così da permettere un rapido scambio di truppe, ma per vari motivi essa non venne mai completata”*. Con lunghi tornanti infine si perviene ad una sella detta Colle del Prel Soprano m 1926 con strabiliante veduta sulla strapiombante parete NW del massiccio del Marguareis m 2652: ora un sentierino in poco tempo si porta ad un intaglio roccioso ove ci sono alcuni MTB (quest'anno tra MTB e bici da strada è un incubo.....) detto Passo del Duca m 1989 e qui siamo accolti da una bella ariaccia: il nome **“DUCA”**

non avrebbe nulla a che vedere con un personaggio Regale ma bensì da una parola provenzale “ducas” ovvero *grande gufo*.” Il valico ebbe notevole importanza nella così detta “Battaglia di Pasqua” il 9 Aprile 1944: le forze partigiane della Valle Pesio minarono il Passo sotto i piedi di una colonna tedesca. Ancora uno sforzo su un ripido pendio di erba e la cima è raggiunta; poca sosta per deliziarci gli occhi e tosto occorre già discendere per riportarci al Colle del Prel onde placare i morsi della fame: mosconi vari permettendo. Per il ritorno, che sarà ancora lungo, la nostra guida ci fa discendere nel vallone opposto detto Vallone del Marguareis con un sentiero che ci porta a fare un semicerchio sotto le grandi pareti del massiccio fin nei pressi di un ex gias m 1600 circa tra massi erratici e varie soglie glaciali. Non rimane ora che seguire un bel sentiero che a lungo scende sulla sponda sinistra del Pesio. Più in basso ecco il Gias Sottano di Sestrera m 1341 con una fresca fontana ove si cambia versante e poi il percorso si inoltra in uno stupendo bosco tra larici e massi vari con continue curve e veniamo sorpassati da altri escursionisti che arrivano dal Rifugio Garelli. Ormai nei pressi della larga strada solo alcuni tra noi salgono ancora un ripido sentiero per andare ad ammirare le cascate del Saut: quest'anno a causa dello scarso innevamento e della stagione siccitosa hanno una portata molto scarsa. Non rimane ora che percorrere ancora un paio di km che ci separano dalla fine ormai con le gambe un po' stanche e mi viene in mente parafrasando una vecchia canzone: “ finchè la gamba va... lasciala andare, finchè la gamba va... non ti fermare.....ecc ecc”. Una birra al bar e poi ognuno si imbarca sul proprio mezzo di trasporto per il ritorno. Grazie a chi ha pensato a questa super gita e al bel tempo che ci ha accompagnati.

**Un sentito ringraziamento al nostro socio/artista: *Alfonso Zerega*  
*Gargano: Vieste-Peschici***

